

Il nostro servizio

Ottima Piera Degli Esposti

«Medea» non è solo una storia privata

Deludente e piena di ingenuità la regia di Schroeter - La prima fiorentina

La lunga notte di Medea di Corrado Alvaro... scritta nel 1949 per Tatjana Pavlova... non aveva proprio bisogno della futile presenza del premio a Berlino e Taormina regista tedesco Werner Schroeter.

ne, trasale al pensiero del suo incontro con la giovane Creusa, sente nel corpo il coltello del tradimento, viene svuotata dalla paura dell'abbandono, si riempie dell'odio per l'ambizione del marito.

assegnata, ma continua a trasalire. Piera Degli Esposti riesce molto bene ad alternare la veleggiata e il martirio, le viscere e la testa. Il dramma di Medea è proprio questo: capire tutto del proprio destino e purtuttavia resistergli con umanità.

che non diventa eroina femminista né impietosa come romantica amante. Ognuno dei due possibili destini implica una lacerazione o una morte.

Intorno a Medea non c'è però traccia di tutto questo e il tema rimane privo di riscontri. Il regista, dopo la prima trovata, ha proceduto come in un gioco di cui non conosceva i meccanismi.

POLEMICHE PER PERTINI NEL GRAMSCI TELEVISIVO

ROMA - È nata una polemica sullo sceneggiato televisivo «Vita di Gramsci». Il «Messaggero» pubblicava ieri la notizia che alla RAI avevano deciso di rimettere le mani sullo sceneggiato realizzato dal regista Raffaele Maeliolo per far apparire l'attuale presidente della Repubblica, Sandro Pertini, che nella stesura originale del lavoro televisivo non avrebbe mai comparso.

Medea non è solo un caso privato. Il suo ribellarsi o piegarsi alla linea di condotta voluta dal marito (cacciarsi, sposare Creusa, salvare i figli) riguarda anche la società «greca», Giasone, Creonte, Creusa, la nutrice Nosside («crepano di prudenza»), sono civili, furbi, prozediti, vogliono vivere tranquilli.

La differenza è tutta qui: non siamo i greci e lui è il «regista». L'uomo civile che si diverte con gli stereotipi meridionali. No, grazie, la biografia dei nostri padri non ci va.

Siro Ferrero

Chi è la regista francese della nuova rassegna romana

Due o tre cose che sappiamo su Parigi e Marguerite Duras

Molto amata dagli intellettuali del dopo-sessantotto parigino. Il rischio della noia sempre in agguato. La sua filosofia del cinema



ROMA - Sottovalutare il fatto che il film della scrittrice e regista francese Marguerite Duras sia una rottura di palcoscenico è un errore. Quest'antica impressione che si viene purtuttavia confermando da primi approcci con la scrupolosa rassegna monografica della Duras allestita a Roma dalla Regione Lazio, dal Centre Culturel Français e dalla Settimana del cinema della Biennale di Venezia.



al proletariato. Delle idee false, delle false apparenze, degli imbroglioni. Quindi è un mondo se lo si avvicina, al quale prestare attenzione». Ben detto. Allora, vediamo qual è l'antidoto Duras, prendendo un paio di film meno recenti (Détournée di elle, del 1969, e India Song, del 1974), e lasciando beneficio d'inventario sulle sue cose più vicine nel tempo.

quella di un rubinetto perde, di una serranda non chiude, di una porta scricchiola. In una parola angosciosa, ma un'angoscia tra, senza attesa, che possiede nemmeno il riccio della paura. Un'angoscia stretta appreso della noia la noia, tornando alla messa, è nemica di quella riflessione, perché è definizione orfana di stimoli. Un film come Détournée di ella si fonda sull'idea della noia, ed è per questo motivo che gli altri rinfacciano con brutalità. Quando il regista usa imbastire i peccaggi, e continua a guardare con profondo distacco.

Al «Sistina» trionfale concerto di Baden Powell Dannato samba, triste o allegro sei una malattia

ROMA - Smitato, sorridente, vestito di bianco dalla testa ai piedi, l'uomo del Brasile s'affaccia sul palcoscenico: prova i microfoni. L'inclinazione della sedia, si guarda intorno e poi dice, sorridendo: «Signori, ho un problema». Scompare. Il sipario si anima di pieghe. Breve in sala. E poi le prime, soffice note di un samba lento. Il silenzio sembra un coro, la chitarra di Baden Powell un arcano miscuglio di suoni. Note smozzicate, armonie compatte, strappi, accordi sudenti, scale brucianti: tutto ciò, certo, è virtuosismo, eppure è molto, molto di più.

Atmosfere sempre più rarefatte e intimiste nella musica del chitarrista



Baden Powell nel concerto

matrice classica), proposti con suggestiva perizia. Le cronache dicono che a tredici anni, questo ragazzino nato a Varre a sai («Pulisci e vattene»), un paesino dell'entroterra brasiliano, alleato dal maestro Meira suonasse già il Moto perpetuo di Paganini con una velocità sorprendente. Ma la tecnica, si sa, ha bisogno del cervello, del gusto, della sensibilità, per non restare tale, e Baden Powell nella sua trentennale carriera ha dimostrato di puntare più al cuore che alle orecchie.

PROGRAMMI TV

- TV 1: 12.30 DSE: GLI AGHI DI CLEOPATRA, di G. Masagnan; 13.00 GIORNO PER GIORNO; 13.30 TELEGIORNALE; 14.00 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO; 14.30 OGGI AL PARLAMENTO; 14.40 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI «IL RUSSO»; 15.16 «SERATA AL GATTO NERO»; 16.15 BRACCIO DI FERRO; 16.30 REMI; 17.00 TGI FLASH; 17.05 3, 2, 1... CONTATTO!

Napoli a «TG 3 Settimanale»

Davvero questa è una città in lenta agonia?

Si sente spesso ripetere in giro che i napoletani non sono come i friulani, i quali hanno saputo organizzare loro stessi la ricostruzione dopo il terremoto del 1976. I napoletani, no. Aspetterebbero la manna dal cielo, gli aiuti degli altri, i sussidi, le agevolazioni (per speculari anche sopra), una casa gratis, il dopotremoto dei napoletani (e delle altre popolazioni meridionali) dopo il sisma del 22 novembre sarebbe soprattutto questo, si dice, con una punta di rinnovato razzismo.

Programma di Umberto Silva

Hitchcock e Lang dietro quel sipario invisibile

Il sipario invisibile è un lavoro di Umberto Silva costruito attraverso una serie di rivisitazioni di un centinaio di film e di documenti tagliati e montati secondo un filo logico e una precisa disposizione culturale. E Umberto Silva ha scelto come tema del suo «montaggio» l'ipocostasi, vista nella sua distruttività. Ma, precisa l'autore, «non ho voluto fare una ricerca storica sui movimenti iconoclasti così come si sono venuti determinando da Muntz a Savonarola fino al nazismo ma un viaggio, se si vuole inquietante, dentro il problema della morte così come ciascuno di noi lo vive».

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 26; 9.30: Rassegna; 10.30: L'Alba con dissenso; 11.30: Ma che musica!; 12.15: GR1 lavoro; 8.40: Ieri al Parlamento; 9.10: Quattro quarti; 12.03: Vo: ed. io. 81; 13.25: La diligenza; 13.30: Via Asiago; 14.03: Il pazzariello; 14.30: Ieri l'altro; 15.03: Rally; 15.30: Erripiano; 16.30: Passeggiate per Napoli; 17.03: Patchwork; 18.35: L'inconscio musicale; 19.30: Privato ma non troppo; 20.25: Harmony; 21.03: Europa musicale; 21.50: Vivi nello sport; 22.15: Piccola cronaca; 22.55: Musica ieri e domani; 23.10: La telefonata - oggi al Parlamento; 23.50: Concerto.

Advertisement for 'Sorrisi e Canzoni TV' and 'Concorso Sanremo-Tris Superpremi per i lettori'. It features a large graphic with the text 'JOHN LENNON: LE SUE ULTIME CANZONI TRADOTTE DA FABRIZIO DE ANDRÉ' and 'CONCORSO SANREMO-TRIS: SUPERPREMI PER I LETTORI'. The ad promotes a weekly TV program and a contest for readers.